

SICUREZZA SUL LAVORO LA SPECIFICITÀ FEMMINILE

Il cambiamento introdotto nella società dall'universo femminile è evidente innanzitutto nel mondo del lavoro e nelle problematiche ad esso collegate, dall'occupazione alla sicurezza, dalla prevenzione, alla riabilitazione.

Le donne, che per condizione lavorativa, o peculiarità socio-familiari spesso sono poste in condizione di debolezza, incontrano maggiori difficoltà nella ricollocazione lavorativa e professionale nuova, determinata da incidenti o malattie professionali invalidanti.

L'incidenza della differenza di genere e dei fattori sociali pesano in modo significativo sulla sicurezza e sulla salute delle lavoratrici.

Le condizioni di lavoro interagiscono infatti con una vasta gamma di situazioni dello specifico femminile che possono determinare minacce alla salute e che, quindi, devono essere prevenute nella determinazione dei fattori di rischio e nelle soluzioni di tutela che si intendono fornire alle lavoratrici. Applicare, quindi, un'ottica di genere in materia di sicurezza sul lavoro diventa una sfida fondamentale per attuare reali politiche di pari opportunità.

Ogni anno sono circa 120 le donne che perdono la vita al lavoro. In pratica una ogni tre giorni, accompagnate dalla scia di dolore di altre circa 250.000 che ogni anno sono vittime di un trauma o di un infortunio sul lavoro.

Il peso di una invalidità acquisita determina necessariamente delle ripercussioni sull'attività professionale, ma anche sulla

sfera privata poiché incide sulla realizzazione personale della donna.

Una ulteriore riflessione al tema, deve contemplare l'incidenza delle malattie professionali, che stando ai dati editi dall'Inail, sono circa 26 mila casi l'anno, di cui il 21,8% riguarda le donne.

Recenti ricerche condotte a livello europeo mostrano che i livelli di malattie correlate allo stress dovuto al lavoro, anno un'incidenza doppia nelle donne rispetto agli uomini. Si tratta peraltro, di diversi tipi di stress causati da fattori differenti, tra i quali purtroppo vi so-

no le molestie sessuali e le discriminazioni legate al genere nonché, le difficoltà ad equilibrare lavoro e famiglia.

In questo senso un grande passo in avanti è stato fatto con l'approvazione del Testo Unico sulla sicurezza, che non si limita a raccogliere e razionalizzare la normativa esistente in materia di sicurezza ma introduce alcune importanti innovazioni, con esplicito riferimento alle politiche di genere. L'articolo 28 supera infatti la concezione di tutela del lavoro femminile circoscritta alla gravidanza e introduce sia i rischi connes-

si al genere che quelli inerenti lo stress lavoro-collegato, fornendo indicazioni che favoriscono percorsi di elaborazione in merito alle considerazioni dei rischi sul luogo di lavoro rapportati alle differenze tra uomini e donne e tese al superamento di alcuni aspetti che incidono, complessivamente, sulla salute e sulla sicurezza delle donne. Le principali attenzioni sono rivolte ad elementi inerenti l'attribuzioni di qualifiche, il demansionamento, l'organizzazione del lavoro che deve tener conto di elementi di conciliazione, le molestie ed

infine, la concreta possibilità di fruire di percorsi formativi.

Su questi temi la Cisl ha da tempo acceso un riflettore di attenzione e di mobilitazione delle donne, con l'obiettivo di rimuovere quel cono d'ombra che sembra avvolgere la specificità femminile nei diversi ambiti della vita economia e sociale, di cui la sicurezza sul lavoro costituisce un rilevantisimo ambito di riflessione e di intervento. Come, purtroppo, le tragiche cronache di questi giorni ci obbligano a fare.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 41

LOTTA ALLA TRATTA: ALI PER SOGNI DI VITA PRESENTATO

A ROMA UN PROGETTO DI PREVENZIONE PER LA NIGERIA

L'associazione Butterfly Europe for Africa onlus e l'Aicre hanno presentato ieri a Roma il progetto Butterfly "Diamo anche a loro le ali per volare con i propri sogni di vita" per la prevenzione della tratta in Nigeria attraverso il cinema, l'audiovisivo e percorsi multimediali interattivi. Durante l'incontro è stato proiettato il cortometraggio Ez babies of Africa di Alberto Cicala girato nei villaggi fluviali della Nigeria orientale e un reportage su una giornata tipo alla "Butterfly Italian School of Cinema Studies of Nigeria", la scuola di cinema per giovani indigenti e vittime della tratta di esseri umani di Benin City.

VIOLENZA CONTRO LE DONNE: UN RUOLO IMPORTANTE PER GLI ENTI LOCALI

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne la presidente della commissione delle elette locali e regionali del Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa, Jocelyne Bougeard, ha invitato gli enti territoriali ad impegnarsi concretamente contro la violenza sulle donne. Firmando la Carta per la parità di uomini e donne nella vita locale del Ccre gli enti locali possono esprimere questo impegno concreto. Ad oggi la Carta è sottoscritta da oltre 900 enti locali e regionali in Europa ed è uno strumento concreto per realizzare la parità tra donne e uomini a livello locale e combattere la violenza alle donne. In particolare la Carta nel suo articolo 22 dispone che il firmatario si impegni a realizzare e rafforzare politiche ed azioni contro la violenza comprese: fornire o sostenere le strutture di assistenza e di soccorso alle vittime; fornire una informazione pubblica, in ognuna delle lingue principalmente in uso a livello locale, sull'assistenza disponibile nella regione; assicurarsi che i professionisti coinvolti nell'assistenza siano stati adeguatamente formati; assicurarsi che esiste un coordinamento effettivo tra i servizi responsabili come la polizia, le autorità sanitarie e dell'accoglienza; promuovere campagne di sensibilizzazione e programmi educativi destinati alle vittime attuali o potenziali così come agli aggressori.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

IL FUTURO DEI BAMBINI È NEL PRESENTE

Questo il titolo della Conferenza nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza che si è conclusa a Napoli il 20 ottobre scorso, in coincidenza con l'anniversario del ventennale della firma della convenzione Onu dei diritti del Fanciullo del 1989.

La stila e la ratifica di questa convenzione è declinata per garantire il rispetto e la salvaguardia dei diritti dei minori. A vent'anni di distanza, la cronaca ci segnala nuovi casi di abusi e soprusi ai danni di bambini ed adolescenti, italiani ed immigrati che la società civile non può ignorare. Il complesso fenomeno dell'impiego dei bambini nell'accattonaggio o nelle forme di sfruttamento lavorativo o sessuale, oltre ad essere affrontato mediante l'applicazione di pene severe, va pensato anche in un'ottica di tutela delle vittime. E' centrale, dunque, ripensare al

concetto fondante della convenzione internazionale, ovvero che l'infanzia non ha bandiere, non ha colore, non ha cittadinanza. Il diritto ad essere bambini, implica il diritto alla serenità di ogni minore. Il riconoscimento di garanzie e di tutele ad un minore, è un passo in più verso la civiltà che la società compie. Riconoscere ai minori immigrati nati in Italia, la cittadinanza italiana, ha, dunque, una duplice valenza; assicurare l'interesse superiore di un minore conformemente a quanto definito nella convenzione del fanciullo e ribadito dal Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e, garantire un sereno sviluppo psicofisico dei figli di immigrati, evitando che crescano in un limbo di incertezza giuridica favorendo invece il ruolo di mediatori tra due culture che si incontrano.

La conferenza ha fornito spunti di riflessione in merito a moltissimi ambiti di intervento tematico a favore dei bambini e degli adolescenti, diviene, quindi, necessario elaborare o applicare laddove già vi siano indicazioni nazionali, internazionali ed europee tese a elidere forme di abusi e sfruttamento o privazione dei diritti ai danni di coloro che saranno gli adulti di domani.

Ilaria Fontanin



A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322